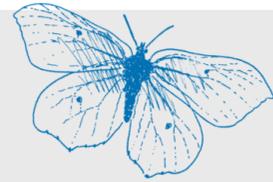


Le erbe perenni indigene



La sfinge del galio può essere confusa con il colibrì americano, per il rapidissimo battito delle ali e l'abilità a rimanere quasi immobile a mezz'aria. Con la sua lunga proboscide questa farfalla succhia il nettare di fiori a calice lungo e sottile.

Il pettirosso è ampiamente diffuso nei boschi e abitati della Svizzera. Gli esemplari giovani sono macchiettati, manca loro la colorazione arancione sul petto e sulla fronte, tipica degli adulti.



Si riconosce la cedronella dalle ali verde-giallo e da occhi e antenne color violetto. È l'unica farfalla europea che sopravvive a temperature sotto lo zero.

In natura non tutto quanto fiorisce è di valore

Nei millenni flora e fauna indigene si sono adattate le une alle altre. La massiccia introduzione di piante ornamentali esotiche ha alterato gli equilibri naturali, tanto che oggi i nostri giardini hanno poca vita. Le aiuole con piante ornamentali non indigene, oltre che essere naturalisticamente sterili, comportano elevati costi di manutenzione.

Le belle erbe perenni indigene, un importante elemento nella costruzione di giardini

Le alte erbe perenni sono erbe selvatiche a grande sviluppo in altezza. Molto diverse nel portamento e nella fioritura, sono veramente attrattive. E sono importanti naturalisticamente, perché albergano una ricca fauna. Immerse nelle erbe perenni si osservano api che ronzano intorno alle infiorescenze, uccelli che nidificano, e numerosi piccoli mammiferi.



La salcerella e l'enagra dai fiori gialli si prestano molto bene per creare delle belle aiuole dove la terra è povera.



Il camedrio alpino fiorisce da aprile a maggio. Va bene in piena terra come in vaso sul balcone. È frugale, non richiede molta acqua e nutrienti.

Prima immagine in alto:

Le erbe perenni indigene, in confronto a piante esotiche, a fiori selezionati, hanno maggiore valore ecologico. Prova ne è la presenza fra esse di animali quali le farfalle, il riccio e le api selvatiche.